

Poli formativi lombardi: un primo bilancio a un anno dall'avvio

◀ Marco di Maggio - Sabrina Bandera ▶

Ricercatori IReR-Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia

A QUASI UN ANNO DAL LORO AVVIO operativo i Poli formativi stanno assumendo una crescente significatività sia in termini **quantitativi** che **qualitativi** nell'ambito del sistema formativo regionale.

Le tre parti in cui viene articolato il presente testo individuano le caratteristiche fondamentali di questa esperienza partendo da una sua identificazione in termini di **rilevanza** quantitativa assoluta (*La realtà dei Poli formativi in Lombardia*), per identificarne le componenti che attualmente ne consentono il continuo sviluppo (*Il percorso di realizzazione*) e quelle che aprono ulteriori possibilità per gli anni futuri (*Attività in corso e prospettive*).

La realtà dei Poli formativi in Lombardia

Quantitativamente i 31 Poli formativi finanziati possono essere sintetizzati nei seguenti dati:

- 487 operatori partecipanti direttamente alle 31 ATS (Associazioni temporanee di scopo) costituite per la loro realizzazione;
- 70.000 ore di formazione da erogare;
- la previsione di una popolazione formata pari a 1.200 giovani.

Per avere un'idea più precisa del livello di significatività che i Poli formativi rivestono nel sistema socio-economico della Lombardia e, indirettamente, a livello nazionale, occorre però articolare ulteriormente i dati quantitativi aggregati.

I 31 Poli coprono tutte le 11 province lombarde.

Come descritto nella figura (*vedi Figura 1*), i principali settori economici presenti nel territorio regionale sono:

- ▶ Meccanica avanzata
- ▶ Meccatronica
- ▶ Information technology
- ▶ Biotecnologie
- ▶ Materiali innovativi
- ▶ Logistica, Agroalimentare
- ▶ Sistema moda
- ▶ Ambiente e Energia
- ▶ Turismo e Beni culturali.

FIGURA 1

Poli formativi in Lombardia: area produttiva di riferimento

Agricoltura - Agroindustria - Alimentare

3

Arredo - Legno - Restauro

1

Chimica - Cosmetica

2

Costruzioni - Materiali Innovativi

2

Cultura - Spettacolo - Sport

2

Fieristico

1

Ict

2

Innovazione tecnologica - Robotica

4

Logistica - Mobilità

1

Manifatturiero - Calzaturiero - Tessile - Moda

3

Meccanica - Metallurgia - Meccatronica

2

Media - Multimedialità

1

Servizi Assicurativi e Finanziari

1

Servizi di gestione di impresa

1

Socio assistenziale

1

Turistico

2

Progetti esecutivi
ammessi
a finanziamento
per area
produttiva
(totale 31)

Poli formativi lombardi: un primo bilancio a un anno dall'avvio

487 partner

La composizione dei raggruppamenti (vedi Tabella 1) è ampliata ed arricchita rispetto alla composizione tradizionale dei percorsi IFTS, coinvolgendo, oltre ai quattro soggetti canonici (► istituzioni scolastiche ► enti di formazione professionale ► imprese ► università) anche fondazioni, centri di ricerca e parchi scientifici e tecnologici, agenzie di sviluppo locale, centri per l'impiego e agenzie del lavoro, associazioni di categoria, enti non profit, ecc.

TABELLA 1

Poli formativi in Lombardia: soggetti partecipanti

Istituti tecnici e Scuole superiori	102
Centri di Formazione Professionale	27
Altri enti di formazione	86
Università (Facoltà, Istituti e Dipartimenti)	53
Centri di ricerca	14
Imprese	61
Associazioni di categoria	56
Soggetti pubblici (Enti regionali, Province, Comuni, Agenzie di sviluppo)	26
Forme associative (pubbliche, private, pubblico-private)	62
Totale	487

Rispetto al contesto regionale va evidenziata, oltre alla prevedibile e forte rappresentatività della partecipazione di Enti di formazione e Università, la presenza diretta, insieme a soggetti pubblici istituzionali e di categoria, come **partner di Polo** di:

- 56 associazioni di categoria;
- 61 imprese;
- 14 centri per la ricerca e l'innovazione tecnologica;
- 10 Province e 5 Comuni;
- 62 enti o associazioni.

Coerentemente con le caratteristiche degli operatori e del sistema socio-economico lombardo, i 58 percorsi

IFTS realizzati dai Poli per un totale di **70.000 ore** di formazione e una popolazione formata di circa **1.200 persone** individuano, nella maggior parte dei casi, figure professionali orientate a settori con una forte componente di innovazione industriale e tecnologica.

Destinatari finali dei percorsi IFTS sono:

- **giovani**, per l'acquisizione di competenze a livello post-secondario al fine di sostenere una reale transizione al lavoro;
- **adulti occupati**, per il completamento e qualificazione delle competenze possedute per esercitare il diritto di formazione lungo tutto l'arco della vita;
- **adulti inoccupati e disoccupati**, per la riconversione e l'ampliamento delle opportunità professionali;
- **imprenditori**.

Con riferimento alle **risorse finanziarie**, sono state messe in campo, in aggiunta ai fondi della legge 53/2003 (6.615.550,73 relativi al 2004) risorse FSE Obiettivo 3 Misura C1 (5.000.000) destinate alla realizzazione di Azioni di sistema, che si aggiungono alle attività formative al fine di arricchire la funzionalità e l'efficacia complessiva del Polo formativo oltre che garantire un **alto livello di integrazione** con il contesto.

In questo modo è stato valorizzato il ruolo delle Istituzioni scolastiche e formative e quello dei soggetti che devono garantire l'integrazione fra il sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale ed il mondo del lavoro e delle imprese.

Il percorso di attivazione

La realtà attuale dei Poli formativi in Lombardia può essere meglio compresa se si tiene conto dei principi sui quali si basa, del percorso normativo che l'ha resa possibile e, soprattutto, delle **caratteristiche qualitative** individuate come fondanti per i Poli.

PRINCIPALI È ormai convinzione diffusa che il tessuto produttivo deve confrontarsi con scenari che impongono **forti accelerazioni** dei processi innovativi.

Assume perciò valenza strategica operare per un rafforzamento delle **connessioni** tra i centri della cono-

pubblici e privati

scienza ed il sistema produttivo regionale. L'innovazione ha perso il carattere di eccezionalità ed è diventata condizione ordinaria di sopravvivenza dell'impresa sul mercato. Si tratta di innovazione tecnologica, ma non solo: è anche necessariamente innovazione organizzativa dell'impresa e del **sistema territoriale** nel suo complesso. È chiaro che gli obiettivi di miglioramento del contesto imprenditoriale in termini di competitività e di innovatività sono affidati in larga misura all'innalzamento degli *skill* e che la **variabile strategica** è, in questo contesto, il valore del capitale umano in termini di **conoscenze e di competenze professionali alte**.

È altrettanto chiaro che non è pensabile il raggiungimento di tale obiettivo se non attraverso l'elaborazione di strategie di implementazione del capitale umano che siano frutto di sinergie che coinvolgano **tutti gli attori del sistema territoriale** di riferimento:

► istituzionali ► economici ► sociali.

Il secondo elemento innovativo è rappresentato dal riconoscimento della **dimensione territoriale** di intervento, in quanto ambito privilegiato per la definizione di politiche virtuose che sappiano portare a fattore comune tutte le risorse presenti sul territorio ai fini di promuovere livelli generali di *skill* e di competenze professionali in grado di sostenere strategie di competizione basate sulla qualità e sull'innovazione.

Ciò comporta la necessità di dotarsi di una flessibilità del modello di intervento che, tenendo conto delle **specificità locali** dell'area in cui si interviene, privilegi l'approccio *bottom up* nella definizione dei progetti di sviluppo in contrapposizione con la tradizionale impostazione *top down* delle politiche.

In questo contesto, diviene fondamentale formare una **capacità progettuale specifica**, in grado di adeguare il modello di *policy* alle caratteristiche economiche e sociali peculiari del sistema locale oggetto di intervento.

PERCORSO NORMATIVO E ATTIVAZIONE DEI POLI FORMATIVI IN LOMBARDIA Il percorso normativo che ha portato alla costituzione dei Poli formativi ha preso avvio con la sperimentazione dell'**Istruzione e formazione tecnica superiore** (IFTS), prevista dall'accordo Governo-Conferenza Stato Regioni del 9 luglio

1998 (successivamente codificata nell'articolo 69 della legge 144/1999), che costituisce un'innovazione nel panorama del sistema formativo italiano, in quanto propone un percorso:

- **progettato e gestito in modo integrato** tra diversi soggetti;
- definito con la partecipazione delle **parti sociali**, rivolto alla preparazione di tecnici intermedi.

La riforma scolastica (legge 28 marzo 2003, n. 53) che, come noto ha prefigurato un rinnovato "sistema educativo di Istruzione e di Formazione", ha previsto l'istituzionalizzazione dell'**alternanza** e la curricularizzazione degli **stage**: l'intera formazione dai 15 ai 18 anni potrà ora essere svolta attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le Camere di Commercio o con Enti pubblici e privati.

Nel settembre 2004 Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) e Confindustria hanno stipulato un protocollo d'intesa volto a promuovere e sostenere un piano strategico per favorire un raccordo sempre più stretto e proficuo tra scuole e università e il sistema produttivo del Paese.

Nell'accordo, MIUR e Confindustria si impegnano, tra l'altro, a promuovere, sostenere e incentivare lo sviluppo del sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore attraverso interventi pluriennali, intesi a favorire la costituzione di Poli formativi di eccellenza, strettamente collegati con le strutture e le realtà della ricerca scientifica e tecnologica.

Successivamente la Conferenza Unificata Stato-Regioni del 25 novembre 2004 ha adottato le linee guida per la **programmazione dei percorsi** dell'IFTS e delle misure per l'integrazione dei sistemi formativi per il periodo 2004/2006, prevedendo la nascita di "Poli formativi per l'Istruzione e la formazione tecnica superiore", attraverso i quali le Regioni attivano i corsi IFTS.

Su queste basi normative, a febbraio 2006 la Regione Lombardia ha emanato un "Invito alla presentazione di **candidature** per la realizzazione di Poli formativi" nel quale si richiedeva la presentazione di un progetto

Poli formativi lombardi: un primo bilancio a un anno dall'avvio

stabilità

di massima. All'invito hanno risposto **106 raggruppamenti** tra i quali ne sono stati selezionati 67 ammessi a partecipare alla seconda fase di selezione.

Con l'emanazione, a giugno 2006, dell' "Invito a gara ristretta per la realizzazione delle attività dei Poli formativi - Percorsi formativi IFTS 2006-2008 e Azioni di sistema 2006-2007" è stata attuata la seconda fase, nell'ambito della quale sono stati valutati i **61 progetti esecutivi** delle azioni, formative e di sistema, presentati. 31 Poli formativi sono stati ammessi al finanziamento.

Caratteristiche qualitative A fronte dei nuovi scenari competitivi il Polo formativo intende costituire una risposta organica e articolata alle molteplici necessità di un determinato **sistema territoriale** o di una specifica **filiera settoriale**.

Questo avviene tramite la realizzazione di alcune caratteristiche distintive:

- attribuendo un valore strategico al collegamento con gli ambiti della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, dei servizi per il lavoro;
- riconoscendo pari dignità a tutti gli operatori che partecipano allo sviluppo dell'offerta formativa;
- consentendo una pluralità di articolazioni e la specificità del modello di intervento, sia in termini di ambiti settoriali, sia in termini di rapporto con le filiere produttive e i sistemi locali, sia in termini di dimensione territoriale di riferimento;
- promuovendo e attivando canali e strumenti di finanziamento che integrino stabilmente la quota di finanziamento pubblico;
- dedicando costante attenzione allo sviluppo di legami interregionali e internazionali;
- pianificando in modo strutturato e integrato le attività formative e tutte le altre attività che consentono il consolidamento e lo sviluppo del Polo.

Attività in corso e prospettive

La realtà fin qui sommariamente esposta ha permesso di individuare i motivi che sono alla base dell'attuale

rilevanza dei Poli formativi nel sistema socio-economico lombardo e le caratteristiche che consentono alla sperimentazione della Lombardia di rispondere alle esigenze del sistema economico-produttivo.

Tali caratteristiche sono essenzialmente individuabili **nel merito**:

- ▶ nella capacità di sostenere l'innovazione e il trasferimento dei risultati della ricerca al sistema produttivo con l'individuazione e l'implementazione di nuove competenze professionali;
- ▶ nella costruzione, in prospettiva, di percorsi *di filiera*, che raccordino la formazione superiore con i percorsi tecnici e professionali di 2° ciclo, ottimizzando così l'efficacia delle politiche formative;

nel metodo:

- ▶ con l'adozione di un approccio flessibile, in grado di individuare le proprie regole di funzionamento per adattarsi alle esigenze del sistema territoriale e valorizzarne tutte le potenzialità e le sinergie.

Da questo punto di vista emergono due riflessioni di prospettiva.

- Oggi la forte innovatività richiesta alle competenze tecnico-professionali è limitata dal vincolo costituito dalle figure previste a livello nazionale, avendo come unico margine la possibilità di *curvare* le figure nazionali.

È quindi necessario che gli **Standard formativi minimi** non impediscano di soddisfare le esigenze territoriali di innovazione e sviluppo tecnologico.

- L'efficacia che l'approccio *bottom up* adottato da Regione Lombardia ha evidenziato nel mobilitare e nel connettere le più importanti risorse della regione (imprese, centri di ricerca, soggetti pubblici e privati, ecc.) conferma la necessità di disporre della più ampia autonomia nell'individuazione di **modelli organizzativi flessibili**, che consentano di rispondere tempestivamente alle dinamiche del territorio.

Il supporto della ricerca-azione IRer In considerazione della connotazione sperimentale delle attività previste, Regione Lombardia ha ritenuto necessario dotarsi e dotare i Poli di un supporto tecnico-metodologico sin dalla fase di *start up*, a garanzia del rag-

dei Poli

TABELLA 2

Poli formativi in Lombardia: le figure professionali previste

- ▶ Tecnico della industrializzazione del processo e del prodotto (7 corsi)
- ▶ Tecnico superiore applicazioni informatiche specialista in analisi e progettazione di sw/hw (5 corsi)
- ▶ Tecnico superiore della logistica integrata (4 corsi)
- ▶ Tecnico superiore di informatica industriale (3 corsi)
- ▶ Tecnico superiore per l'automazione industriale (2 corsi)
- ▶ Tecnico superiore della trasformazione dei prodotti agro-industriali (2 corsi)
- ▶ Tecnico superiore per la bioedilizia ed il risparmio energetico (2 corsi)
- ▶ Tecnico superiore per l'amministrazione economico-finanziaria e il controllo di gestione (2 corsi)
- ▶ Tecnico superiore per la produzione (2 corsi)
- ▶ Tecnico superiore per la progettazione e il design di prodotti e sistemi evoluti per la casa domestica (un corso)
- ▶ Tecnico superiore di industrializzazione del prodotto e processo con specializzazione in gestione dei sistemi meccatronici (un corso)
- ▶ Tecnico superiore di produzione dell'industria grafica (un corso)
- ▶ Tecnico superiore per il disegno e la progettazione industriale (un corso)
- ▶ Tecnico superiore per l'ambiente, la sicurezza, l'energia con specializzazione nella valutazione e nel miglioramento, anche attraverso la proposta di tecnologie innovative, dello stato energetico degli edifici (un corso)
- ▶ Tecnico superiore per la bioedilizia ed il risparmio energetico (un corso)
- ▶ Tecnico superiore per la progettazione di sistemi per l'involucro edilizio con competenze in sistema di gestione per la qualità, marcatura CE e factory production control (un corso)
- ▶ Tecnico superiore per l'innovazione dei sistemi informativi supporto dei processi di gestione e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese manifatturiere (un corso)
- ▶ Tecnico superiore per la gestione delle risorse energetiche aziendali (un corso)
- ▶ Tecnico superiore per le telecomunicazioni specialista in networking security e gestione telefonia IP (un corso)

Totale (39 corsi)

Note: Il 67% delle figure professionali è riferibile all'innovazione industriale e tecnologica

giungimento di un elevato livello qualitativo e del trasferimento e della **diffusione di buone prassi**, funzionali al processo di consolidamento del modello didattico-organizzativo.

La realizzazione di tale supporto è stata affidata a IReR e consente di accompagnare i Poli formativi:

- nella progettazione esecutiva e nell'applicazione dei modelli didattici, organizzativi, gestionali e di monitoraggio e valutazione;
- nello scambio di buone pratiche, nella messa in comune e nella fruibilità del patrimonio conoscitivo e di esperienza, anche mediante la sistematizzazione dei risultati in itinere ed ex post delle singole azioni di sistema realizzate da ciascun Polo;
- nel processo di rinforzo del ruolo e delle relazioni tra i diversi soggetti componenti la rete regionale dell'Istruzione e formazione tecnica superiore;
- nella costituzione di una comunità di pratica.

L'azione di accompagnamento e supporto viene realizzata attraverso un processo di ricerca-azione e l'adozione di **metodologie partecipative**, basate sull'animazione ed il confronto tra i soggetti presenti nei Poli e sulla sistematizzazione e valorizzazione dei contributi provenienti dai diversi progetti sperimentali.

La ricerca-azione è strutturata in gruppi di accompagnamento e supporto (i **Laboratori**) con competenze specifiche relative alle principali aree di opportunità/criticità dei Poli formativi:

- ▶ sviluppo organizzativo e partenariato ▶ sostenibilità economica ▶ individuazione di profili professionali innovativi ▶ monitoraggio e valutazione.

Più in particolare:

- ▶ il **Laboratorio 1** si occupa di sviluppo organizzativo e strategico e del sistema di relazioni interne ed esterne al Polo (*governance e partnership*);
- ▶ il **Laboratorio 2** di pianificazione e controllo delle risorse economiche, *funding e fund raising*;
- ▶ il **Laboratorio 3** della rilevazione sui fabbisogni formativi e dell'individuazione delle figure e dei profili professionali;
- ▶ il **Laboratorio 4** dell'individuazione di buone prassi e di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività dei Poli.

**Poli formativi lombardi:
un primo bilancio a un anno dall'avvio**

risultati

Le prime risultanze in itinere

A circa dieci mesi dall'avvio formale e dopo oltre un anno effettivo di attività, tutti i 31 Poli formativi sono molto avanzati nella realizzazione delle azioni di sistema (ricerche e studi, *governance* e sviluppo, formazione ai formatori, monitoraggio e valutazione) che si concluderanno entro **settembre 2007** e hanno attivato un rapporto stabile con il gruppo di lavoro IReR di supporto; 6 Poli formativi stanno già realizzando i corsi IFTS previsti, mentre i restanti 25 li realizzeranno a partire da ottobre 2007.

Il complesso di tutte le attività in corso permette di evidenziare alcuni **risultati di tipo qualitativo**:

- sono nettamente prevalenti i casi di Polo formativo nei quali è verificabile un forte collegamento - tramite i partner del Polo stesso - con uno o più settori economici fra quelli rilevanti nel sistema socio-economico lombardo;
- sono molto rare le situazioni di complessiva difficoltà nella realizzazione del progetto esecutivo, mentre una larga maggioranza dei Poli finanziati dimostra capacità di sviluppo in linea o superiori al potenziale previsto;
- il rapporto con il territorio è sempre importante, ma viene interpretato con modalità molto differenti, anche in funzione delle specificità di settore;
- la motivazione e le aspettative nel senso del consolidamento e dello sviluppo del Polo successivamente al 2008 riguardano la quasi totalità dei Poli formativi finanziati, pur in presenza di fattori di incertezza del contesto normativo.

Le prospettive future

Benché l'orizzonte temporale delle azioni programmate ed ammesse a finanziamento sia stato posto alla fine del 2008, è ovvio che l'investimento, non solo finanziario, di Regione Lombardia e del sistema territoriale che ha risposto alla sfida di innovazione implicita nella realizzazione dei Poli formativi, non è a termine ed ha invece una **valenza di lungo periodo**.

Nell'ambito della presentazione dei progetti esecutivi è stato richiesto di descrivere il piano di ulteriore sviluppo destinato a far seguito alle attività proposte al finanziamento. Nel quadro della valutazione dei progetti presentati **molto peso** è stato pertanto dato alla misura nella quale quanto veniva presentato si situava o meno in un orizzonte più ampio.

Regione Lombardia considera la rete regionale dei Poli formativi che si va costituendo come un'**importante componente** del sistema educativo e formativo lombardo; al contempo come una risorsa di riferimento per le **politiche di sviluppo regionale**, anche dal punto di vista della destinazione di ulteriori risorse finanziarie, legate tanto ad altre tipologie formative (ad es. la legge 53/2000 o la 236/1993 per la formazione continua) quanto alla nuova programmazione FSE 2007-2013.

Si vuole insomma che i Poli formativi diventino un luogo capace di **comprendere** e di **integrare** tutta l'ampia gamma di tipologia di servizi formativi previsti nel sistema educativo lombardo: dalla formazione iniziale a quella superiore, fino a quella permanente e continua. E che siano nel contempo un luogo capace di riconciliare la **domanda di professionalità** delle **imprese** con il bisogno di conoscenza e cultura dei **giovani** attraverso un'offerta formativa finalizzata allo **sviluppo integrato** delle dimensioni dal *sapere* e del *saper fare*.